

Sanità I rapporti tesi in ospedale, le dimissioni respinte, il contratto, l'inchiesta della Procura

Macchiarini: «Paziente morto, l'infezione è colpa di Careggi»

Il chirurgo: procedure non rispettate. L'ho detto, non mi hanno ascoltato

«Mi ero dimesso dal mio incarico a Careggi perché c'era un tasso di mortalità molto alto dovuto a infezioni. Le procedure normalmente rispettate all'estero per la sicurezza dei pazienti a Careggi non venivano rispettate. Dopo la morte di un mio paziente, proprio per infezione, ho chiesto all'azienda di prendere alcune precauzioni, come una terapia intensiva vicina per evitare che venissero trasportati i pazienti da un edificio all'altro, ma nessuno mi ha mai ascoltato». Punta il dito contro Careggi il chirurgo toracico Paolo Macchiarini che nei giorni scorsi è stato ascoltato in Procura come persona informata dei fatti. Accompagnato dall'avvocato Rosario Bevacqua — rimasto ad aspettare fuori la fine dell'interrogatorio — il chirurgo ha risposto a domande in merito alla sua attività professionale dal giorno del suo rientro in Italia.

«In questo procedimento non è indagato — chiarisce il legale — Macchiarini è stato convocato in Procura solo per capire i suoi rapporti all'interno della struttura ospedaliera». Quei rapporti che sono sempre stati tormentati, prima ancora del suo arrivo in città. Cervello in fuga, mago dei trapianti, uno che non rispetta le regole, un uomo dal pessimo carattere che non vuole rendere conto a nessuno: su Macchiarini, in questi anni, si è detto tutto e il contrario di tutto. Mentre Careggi si spaccava a metà, lui con-

tinuava a ripetere: «Sono tornato in Italia dopo vent'anni e ho ritrovato gli stessi baroni, più forti di prima, che mi hanno ostacolato in tutti i modi».

Macchiarini, autore del primo trapianto di trachea senza farmaci antirigetto, lavorava a Barcellona quando è stato chiamato nel 2008 a Firenze dall'allora assessore alla sanità regionale Enrico Rossi. L'obiettivo finale era quello di farlo arrivare alla guida del Cert, il centro europeo di ricerca toracica per il quale c'era stato uno stanziamento iniziale di fondi per 500 mila euro. All'orizzonte c'era una cattedra per chiara fama per Macchiarini, ma con il passare del tempo — «per colpa della guerra dei baroni», ha sempre sostenuto Macchiarini — quella cattedra non è mai arrivata. Nel 2009 arriva un semplice contratto mentre la strada accademica continua a es-

sere sbarrata. Macchiarini viene accusato di aver fornito un curriculum falso, ma lui si difende spiegando che è stata la sua segretaria in Spagna a fare la traduzione utilizzando un traduttore simultaneo.

È durante questo tira e molla con Careggi che Macchiarini si lamenta più volte per la sicurezza dei pazienti. Nel 2010 decide di dimettersi proprio per questi problemi, soprattutto dopo la morte di un paziente causata da un'infezione, sostiene lui. Le dimissioni non vennero però accolte dal direttore sanitario Valtere Giovannini. In quel periodo nasce un'inchiesta della Guardia di Finanza sulla questione dell'attività pubblica-privata del chirurgo.

Con il passare del tempo le polemiche si placano, anche se in realtà, non ne fa mistero lo stesso Macchiarini, la guerra contro di lui a Careggi continua sotterranea. Il contratto con Careggi arriva lo scorso febbraio: l'accordo prevede un guadagno di 310 mila euro al-

l'anno, 110 versati dall'azienda ospedaliera e gli altri dalla Regione, che lo ha incaricato di dirigere l'«Istituto europeo per le alte vie respiratorie» dove si occuperà di ricerca e di trasmettere le sue competenze ai giovani medici, quello che Macchiarini ha sempre detto essere il suo obiettivo. Almeno tre giorni a settimana Macchiarini dovrà trascorrerli a Careggi.

Antonella Mollica
antonella.mollica@rcs.it



A sinistra, il chirurgo toracico Paolo Macchiarini. Sopra, durante un'operazione

Fronte università

Mancata una cattedra per «chiara fama», ha accusato i «baroni, più forti di prima». Ora dirige l'Istituto europeo per le alte vie respiratorie

